

Valenza (Spagna) 20 agosto 1965

Carissimi Confratelli,

«Santa muerte y poca cama», diciamo in Spagna come augurio proverbiale. Il Signore ha concesso largamente questa grazia di santa morte dopo sole sei ore di letto al nostro indimenticabile Confratello

Coad. Angelo Padrosa Parisi

deceduto in questa piccola Comunità Salesiana del Palazzo Arcivescovile di Valenza (Spagna) a settanta sei anni di età e cinquanta due di professione, l'undici del corrente mese di agosto.

Per una miocardite fulminante, ribelle ad ogni cura d'ottimi medici, aperse la Misericordia divina a questa bell'anima, come piamente speriamo, le porte del Cielo.

Venne spiritualmente e di continuo assistito, nella mia essenza fuori di Diocesi, dai benemeriti figli della nostra Congregazione i sacerdoti Don Giuseppe Puertas e Don Giuseppe Lasaga, coetanei più o meno come me, del caro Padrosa, che ricevette con profonda pietà i santi Sacramenti e la benedizione papale e conservò, senza dolori, piena lucidità di mente fino all'ultimo istante.

«Pax sit ei et alma quies».

Nacque Angelo Padrosa a Mirabet, Diocesi di Tortosa (Spagna) il 25 settembre del 1889.

Conobbe giovane operaio a Barcellona l'opera Salesiana, e superate perplessità e dubbi, diede ad essa il suo nome entrando nel Noviziato di Carabanchel Alto (Madrid) ed emettendo la professione temporanea il 3 luglio 1913 e la perpetua il 5 agosto 1919.

Lavorò da buon Salesiano in parecchie Case e più stabilmente a Santander, La Coruña, Catacombe di S. Callisto (come guida), Pamplona e Valenza, adempiendo in esse le diverse mansioni affidategli dall'ubbidienza con sana semplicità di mente, con largura di cuore, con grande amore alla nostra Congregazione ed ai Superiori e Confratelli.

«Sortitus animan bonam» fù veramente pio ed incapace di disaffezione verso nessuno.

Questo carissimo Confratello, che morì esprimendo la pena che sentiva pensando al mio dolore per la sua scomparsa, fù un vero «angelo» visibile per la mia vita e salute, circondandomi di sollecitudini e cure, più che fraterne, direi filiali.

Visse accanto a me la maggior parte della sua vita salesiana. Volle il Signore che io fossi il suo Assistente durante l'anno di Noviziato, poi il suo Consigliere Scolastico ed il suo Directtore. Egli col chierico Giovanni Martorell (morto poi martire a Valenza, già Parroco della nostra chiesa di Sant' Antonio) ed io cominciammo la fondazione salesiana a La Coruña, oggi per opera d'altri bravissimi Confratelli così sviluppata. In fine fui anche il suo Ispettore.

Mi accompagnò lui durante tutto un anno di riposo impostomi dai medici e finalmente la squisita bontà dei Superiori mi concesse

d'averlo con me quale indispensabile ausiliare ed infermiere nei miei pontificati a Pamplona ed a Valenza.

Vivrà tuttora nel mio cuore, nelle mie preghiere di suffragio «el señor Padrosa», come noi lo chiamavamo, mentre il buon Dio mi manterrà in vita; ma non lascerò di raccomandarmi fiducioso alla sua gloriosa intercessione.

Chiedendo umilmente fraterni suffragi per questa bell'anima, prega questo vecchio Salesiano per tutti, ma specialmente per voi, Coadiutori carissimi, affinchè il Signore vi conservi integro l'entusiasmo per la vostra vocazione —siete voi forse la più originale, la più provvidenziale ispirazione di Don Bosco— e vi faccia crescere nel' unione con Dio ed i suoi figli, figli del lavoro.

Affmo. Confratello

† Marcellino Olacchia, S. D. B.

Arcivescovo di Valenza (Spagna).



Il carissimo "Sr. Padrosa", come se prevedesse l' imprevisibile separazione, mi pregò di fotografarci insieme nella terrazza del Palazzo Arcivescovile in un angolo dei suoi giardini pensili, poco tempo prima della sua morte.

Casa Capitolare